

→ **Equità** «Non chiediamo privilegi ma lo stesso trattamento delle altre popolazioni terremotate»

→ **Tutto fermo:** «Nemmeno le spese per l'emergenza sono state pagate, economia al collasso»

L'Aquila: «Non ne possiamo più vogliamo case, ci danno tasse»

Oggi un corteo attraverserà la zona rossa e raggiungerà la periferia ovest della città. L'adesione dei sindaci, dei sindacati, di Confindustria, dell'ateneo, dell'arcidiocesi all'iniziativa dei comitati cittadini.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Volantinaggio alle CASE del Progetto CASE di Cesa, qualcuno è già passato, «coordiniamoci meglio, altrimenti si volantina due volte in un posto e nessuna in altri». Sms: «Appuntamento alla villa comunale alle 16, passaparola». Lo striscione di apertura, dibattito on line: puntare sulle parole equità e verità. «Non vogliamo privilegi, ma essere trattati come gli altri colpiti da calamità». Il testo finale della convocazione chiede: «Sospensione delle tasse, sostegno all'economia e all'occupazione, certezze su fondi, norme e tempi».

La mobilitazione degli aquilani ferve nelle ultime ore di preparazione per il grande appuntamento, il turning point della vicenda del terremoto aquilano. La gente è esasperata, anche chi di solito non partecipa oggi ci sarà, da giorni, ovunque, le persone si organizzano in modo da poterci essere: insegnanti, negozianti, artigiani, imprenditori, intellettuali, professori dell'università, dipendenti pubblici e privati. Sono settimane che si riunisce il presidio permanente e il tam tam si allarga dalla piazza del Duomo alle CASE.

A oltre un anno dal sisma del 6 aprile 2009 - dice il comunicato finale «la ricostruzione è ferma, il tessuto economico al collasso, la città e il territorio rischiano lo spo-



La marcia delle carriole

polamento. Non è ancora completo il quadro normativo per la sistemazione delle case, non ci sono i soldi nemmeno per saldare le spese di emergenza già effettuate, nessuna misura è stata presa per contrastare il tracollo economico». Molti aquilani sono ancora costretti a risiedere fuori città. «In questa situazione, l'articolo 39 della finanziaria prevede che si tornino a pagare tutte le tasse e i tributi. Non solo. Si chiede in tempi rapidissimi la restituzione di quanto non versato finora». «Per L'Aquila e i comuni del cratere, la data del 30 giugno potrebbe essere quella del terremoto economico». Sono, infatti, tuttora «migliaia i di-

Senza lavoro
Sono migliaia
i disoccupati
e i cassintegrati

soccupati, cassintegrati, artigiani e commercianti che ancora non riescono a far ripartire le loro attività».

Al corteo si uniranno i sindaci del Cratere con i loro gonfaloni, ci sarà la Provincia e l'Arcidiocesi. Le dimissioni dell'assessore Masciocco trovano grande solidarietà. Ci saranno tutte le associazioni sindacali e di categoria oltre ai comitati promotori. Non ci saranno bandiere a parte quelle verdi e nere della città. Il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente annuncia iniziative anche al tribunale dell'Aja: «È una situazione folle, evidente la volontà di decretare la morte di questa città». Ultim'ora, alle 19 e 30 Gianni Letta annuncia che è stata trovata la copertura di 600 milioni di euro per il rinvio delle tasse degli autonomi con un volume di affari fino a 200.000 euro. ♦

Giustino Masciocco: «Ci stiamo massacrando sulla strategia per contrastare lo strapotere del Governo sul nostro territorio».



Massimo Cialente: «La nostra mobilitazione va avanti, l'emergenza sono le tasse, i fondi che non arrivano, la ricostruzione vera che non riparte e 32 mila persone ancora assistite».

Alfredo Rossini: «Entro fine anno contiamo di ultimare le indagini sui crolli, intanto si svolgerà qualche processo»

